



piazza del Municipio, 7  
52015 Pratovecchio (AR)  
☎ 0575-583747  
www.fondazionegiovannipaolo.org

a cura di:  
Renato Burigana  
Alessandro Bartolini  
Thibault Joannais  
Damiano Bettoni

N.0 del 6 dicembre 2011

# Voci dal Vicino Oriente



NEWSLETTER A CURA DELLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

## Nusseibeh: «No, puntiamo al modello Ue»

di **LUCA GERONICO**  
(pubblicato su *Avvenire*)

Due popoli, due Stati. È il ritornello di chi spera ancora nella pace in Medio Oriente. Ma il filosofo Sari Nusseibeh, presidente della Al-Quds University di Gerusalemme ed ex rappresentante dell'Anp per Gerusalemme – ieri ospite all'Aseri di Milano – nel suo ultimo libro (*What is a Palestinian State worth?*, non ancora tradotto in Italia) fatti i conti con la realtà invita a cambiare radicalmente prospettiva.

**Abu Mazen sta chiedendo il riconoscimento della Palestina all'Onu, lei provocatoriamente sostiene che non può essere questa la soluzione. Perché?**

«Se nascerà uno Stato palestinese, sarà grandioso, un atto giusto. Ma considerando che noi palestinesi siamo stati per quarant'anni sotto occupazione senza avere uno Stato, come possiamo aspettarci che questo avvenga entro la fine dell'anno? Forse dobbiamo iniziare a pensare una differente soluzione per il nostro futuro. Questo si rende necessario perché da un lato, a partire dagli accordi di Oslo del 1993, abbiamo avuto dei negoziati lunghissimi, farraginosi e in gran parte infruttuosi, mentre dall'altra parete, sul terreno, abbiamo avuto più insediamenti e sempre più gente senza diritti e nell'impossibilità di avere uno Stato. Insomma, viviamo in una sorta di "limbo": noi non godiamo dei pieni diritti politici nel

nostro Stato perché questi, ci dicono, ci saranno riconosciuti nel nostro futuro Stato che appunto non arriva mai. In questo limbo la soluzione potrebbe essere allora quella di iniziare a pensare non a come divorziare, ma a come costruire un matrimonio: due popoli in un solo Stato, appunto».

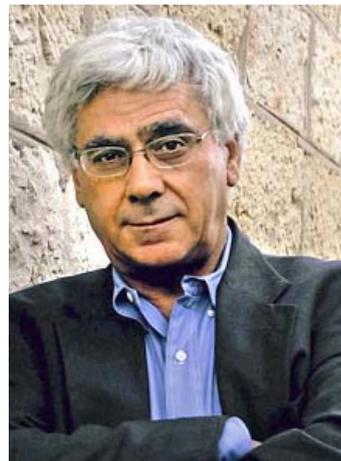
**Una bella teoria. Ma come giungervi concretamente, professor Nusseibeh?**

«La possibilità è fornita concretamente dalla situazione che già si vive nella nostra terra: la popolazione israeliana vuole vivere con una sorta di indipendenza dai palestinesi e lo stesso pensano gli abitanti dei Territori arabi occupati. La soluzione politica potrebbe essere quella di una federazione con un sistema politico molto aperto. Per intenderci non una federazione sul modello degli Stati Uniti, ma una federazione simile al disegno dell'Unione Europea. Un sistema che permetta ai popoli delle due parti di avere accesso all'intero spazio fisico godendo dei diritti civili fondamentali: movimento, lavoro, trasporto di capitali. Un tedesco può viaggiare in Francia e uno spagnolo investire e fare affari in Italia. Quello che propongo in Palestina è uno spazio aperto per i due popoli ma con due governi politici separati, uno per gli arabi-palestinesi e uno per gli ebreisraeliani con due affiliazioni politiche, due passaporti, due bandiere ma condividendo uno stesso territorio. Un sistema federale che in futuro potrebbe addirittura pen-

sare di integrare in un grande Medio Oriente anche la Giordania, il Libano, la Siria».

**Un progetto ambizioso, quasi visionario. Non è una bocciatura implicita del tentativo di Abu Mazen di raggiungere un riconoscimento ufficiale della Palestina?**

«Abu Mazen è stato uno dei primi sostenitori della necessità dei due Stati. Ha speso la sua vita politica per questa idea, anche quando era in minoranza nell'Olp: un tentativo segno di coerenza».



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE IN VISITA IN ISRAELE E PALESTINA

## Teniamo alta l'attenzione sulla Terra Santa

di Andrea Barducci \* (pubblicato su Toscana Oggi)



Andrea Barducci e padre Ibrahim Faltas

Gerusalemme, Betlemme, Nablus, Haifa, le rovine di Sabastya, la tomba di San Giovanni Battista, la chiesa della Natività, il Santo Sepolcro, il campo profughi di Balata, le case dei palestinesi che ci hanno accolti amichevolmente con bicchieri di tè caldo, il Muro, le colonie, i check point e altro ancora. Sono tante le immagini che mi porto dietro dal viaggio in Terra Santa dello scorso luglio, insieme alla convinzione sempre più forte che dobbiamo continuare a tenere alta l'attenzione su queste terre e sulle enormi contraddizioni che le segnano.

Il desiderio di visitare la Palestina e Israele è nato all'incirca un anno fa, e finalmente, all'inizio dell'estate, sono riuscito a partire. Non nascondo che si è trattato di un'esperienza che ha travalicato la dimensione politica e istituzionale per toccarmi nel vivo dell'emozione.

Ho cominciato a pensare a questo viaggio lo scorso novembre, quando, in occasione della giornata mondiale ONU per la solidarietà con il popolo palestinese, la Provincia di Firenze ha organizzato una conferenza internazionale sul conflitto israelo-palestinese. In quella sede, presenti tra gli altri il rappresentante dell'Autorità Nazionale Palestinese in Italia Sabri Ateyeh e la signora Raja Taher per il Comune di Nablus, ho ricevuto nuove conferme sull'importanza del ruolo delle città e delle comunità nel costruire e mantenere in vita i processi di pace e dialogo. I Governi e gli Organismi internazionali proseguono la loro opera di definizione di alte strategie e iniziative diplomatiche, necessarie ad avvicinare le parti, a sostenere le emergenze e creare la cornice per ogni tipo di intervento. Ma sono convinto che il modello di attenzione, relazione e impegno che gli enti locali possono portare avanti agisca su un livello diverso, riuscendo a creare consapevolezza diffusa dei problemi e anche a dare vita a rapporti umani veri, e sia dunque una risorsa irrinunciabile nell'ottica di una soluzione pacifica. È per questo che abbiamo avviato un percorso insieme al Coordinamento degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, che ci porti a rilanciare con forza il tema del conflitto mediorientale nel dibattito pubblico, con la speranza di generare nuova attenzione e nuove iniziative di pace anche a livello degli enti locali. La marcia per la pace Perugia-Assisi che si svolgerà il prossimo 25 settembre rappresenta un appuntamento importante in questo senso, e vorrei rivolgere un appello affinché la partecipazione sia più numerosa possibile. Sicuramente il messaggio di quella giornata sarà rivolto anche alla Palestina, alla luce della votazione sul riconoscimento dello Stato Palestinese che si terrà a breve all'Assemblea generale delle Nazioni

Unite.

La Provincia di Firenze è da anni presente in Palestina, coerente con il ruolo che la nostra comunità ha svolto storicamente come costruttrice di pace. Così, a circa metà del mio mandato amministrativo, ho deciso di raccogliere l'invito del sindaco di Nablus a recarmi in Palestina per rinnovare il nostro decennale gemellaggio e verificare con i miei occhi i risultati di alcuni progetti di sviluppo economico e sociale che ci vedono cooperare insieme, col supporto dell'associazione Medina. Ne ho approfittato per visitare Gerusalemme e Betlemme, e incontrare gli amministratori di Haifa con cui la Provincia vuole stabilire rapporti istituzionali nell'ambito dei suoi sforzi per promuovere il dialogo tra le parti.

Posso dire, come ho riportato al Consiglio provinciale al termine della missione, che c'è lì, in quella terra, un concentrato di contraddizioni e di ingiustizie che è la rappresentazione plastica, materiale, concreta, di ciò che avviene nel mondo intero. E che si avverte l'esigenza di fare qualcosa per portare un contributo alla soluzione di problemi enormi e giganteschi che attanagliano questa parte del mondo. Non esiste formula retorica in questo. Non potremo essere noi a portare soluzioni, lo sappiamo bene, ma l'aver visitato quei luoghi impone un senso di responsabilità profonda ad agire affinché quelle sofferenze, quelle difficoltà e contraddizioni possano essere attenuate e sopite. E penso che un progetto come Women Corner, che dà lavoro a Nablus a numerose donne (e quindi famiglie) che sviluppano auto imprenditorialità, sfruttando e promuovendo le eccellenze dell'artigianato tipico, possa non solo generare reddito ed emancipazione, ma rappresenti un valore anche più alto. Perché, come ha ripetuto il sindaco Adly Yaish ricevendo in Municipio la delegazione della Provincia, queste iniziative "gettano semi di speranza, aiutano i palestinesi a non sentirsi abbandonati e permettono ai giovani di sognare e impegnarsi per un futuro migliore".

Il mio viaggio è iniziato a Gerusalemme, un luogo che è un concentrato di culture, ancor prima che di religioni. La prima cosa che mi è balzata agli occhi è quel muro, appena fuori dalla città vecchia: così alto, sovrastato dal filo spinato, a dividere realtà che invece dovrebbero rappresentare la convivenza civile tra culture e convincimenti religiosi. Quel muro rappresenta l'ingiustizia, e l'unica cosa che posso dire è che debba cadere il prima possibile. Invece la sua espansione prosegue, avvolgendo la terra e la vita dei palestinesi della Cisgiordania. Come a Betlemme. Dove, per recarci a incontrare Padre Ibrahim Faltas e visitare con lui la Chiesa della Natività, abbiamo dovuto passare i controlli del check point e sfilare sotto le torrette di controllo dislocate lungo la barriera di separazione. In questo contesto spiccano con grande evidenza e merito gli sforzi di chi si impegna a migliorare la vita di queste popolazioni, favorendo momenti di aggregazione, di dialogo e costruendo opportunità per dare strumenti ai giovani pale-

stinesi. È il caso del centro aperto dalla Fondazione Giovanni Paolo II a Betlemme, dove ci ha guidato il carismatico Padre Faltas, mostrandoci i luoghi nei quali vengono organizzati corsi di lingua e di formazione professionale per i ragazzi del posto. Dobbiamo proseguire queste iniziative, sostenere chi si impegna così attivamente per non lasciare morire la speranza e trasformarla in azioni concrete, così come fanno molte persone e organizzazioni che ho incontrato. E insistere nell'opera di diplomazia che gli Enti locali possono svolgere, attivando rapporti anche con la parte israeliana e facilitando quell'incontro tra le parti che tutti, prima o poi, ci auguriamo si concretizzi.

- Presidente della Provincia di Firenze
- *(pubblicato su Toscana Oggi del 18-09-2011)*



Andrea Barducci e  
il Sindaco di Nablus

## Consegnata alla Fondazione la Medaglia della Presidenza della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Onorevole Giorgio Napolitano, ha conferito alla Fondazione Giovanni Paolo II la medaglia della Presidenza della Repubblica quale riconoscimento e gratitudine per l'opera e il lavoro che la Fondazione ha testimoniato e sta portando avanti a livello internazionale per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo. La consegna di questa medaglia, ha detto monsignor Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole e Presidente della Fondazione che avviene «in un momento, come quello odierno, particolarmente delicato e complesso in particolare per le aree nelle quali la Fondazione opera costituisce per noi tutti motivo di orgoglio e di rinnovato slancio in favore dei popoli del Mediterraneo e del Medio Oriente».

L'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica è per quanti lavorano nella Fondazione, in Italia e in Medio Oriente, motivo per qualificare maggiormente il proprio lavoro.

«Esprimo al signor Presidente della Repubblica – ha dichiarato monsignor Giovannetti – il nostro deferente ringraziamento e l'apprezzamento più vivo per il suo incessante e fondamentale lavoro teso al bene comune, alla crescita e all'unità della Nazione».

La cerimonia di consegna della medaglia del Presidente della Repubblica avviene a Palermo giovedì 15 settembre, alle ore 21, in contesto del programma delle celebrazioni promosso dal Centro Padre Nostro, dall'Arcidiocesi di Palermo e dalle Istituzioni siciliane, per il 18° anniversario dell'assassinio, per mano mafiosa, di padre Pino Puglisi.



## Quasi ultimato l'ospedale Giovanni Paolo II in Libano

di Renato Burigana

Ain Ebel (Libano)

Sorge nel sud del Libano, a oltre due ore di macchina da Tiro, e servirà decine di villaggi e piccole città adagate nelle valli o arroccate sulle montagne, il nuovo ospedale di comunità realizzato dalla Fondazione Giovanni Paolo II nella città di Ain Ebel. In una zona di montagne, a prevalenza Hezbollah, senza alcun presidio medico chirurgico, questa realizzazione per le persone che vi abitano è attesa come un grande evento. Anche Sua Beatitudine, Bèchara Rai Patriarca di tutti i Maroniti è salito fin quassù sulle montagne per vederlo durante la sua visita pastorale e ha voluto così ringraziare mons. Luciano Giovannetti per il suo impegno nella realizzazione. Sessanta posti letto, due sale operatorie, due posti di rianimazione, due piani fuori terra e un seminterrato costituiscono la struttura dell'ospedale "Giovanni Paolo II". L'ingegner Alessandro Bartolini, che segue la costruzione per conto della Fondazione, è soddisfatto di come procedono i lavori. "Ora siamo a buon punto, entro la prossima estate sarà ultimato e dopo dovremo riempirlo con le attrezzature mediche". In effetti, durante il sopralluogo in cantiere l'impressione che si ha è che in pochi mesi i lavori termineranno. Già ci sono gli stipiti delle porte e stanno predisponendo la posa dei pavimenti. "Lo abbiamo realizzato - prosegue Bartolini - mettendo in pratica tutti gli standard più moderni. Ci sono ampi spazi, grandi finestre, terrazze e c'è il collegamento con il piccolo presidio sanitario delle Suore. Così che saranno non due, ma un solo corpo sanitario".

"Dall'inizio alla fine abbiamo la Provvidenza che ci guida - spiega mons. Chukrallah Hage, arcivescovo di Tiro dei Maroniti, che ci accompagna nella visita al cantiere - e mai la Provvidenza ci ha lasciato. Da quando è stato beatificato Giovanni Paolo II, questo ospedale sarà il suo secondo miracolo".

L'Ospedale è stato costruito in cima alla collina, adiacente a un piccolo presidio sanitario gestito dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli che qui, da anni, vivono condividendo gioie e sofferenze della popolazione. Siamo a pochi chilometri in linea d'aria dal confine con Israele, oggi la frontiera è chiusa. In una zona che ha visto e vissuto la guerra del 2006, quella nella quale l'aviazione israeliana distrusse tutti i 156 ponti delle strade libanesi. Anni di sofferenza e poi di dura ricostruzione. Il Libano è attraversato da molti corsi d'acqua e distruggere i ponti costringeva a lunghi giri per gli spostamenti in auto. Inoltre Tiro, la capitale del sud del Libano, è la città più povera dell'intero Paese, nonostante potrebbe diventare grazie al mare e alle rovine romane (qui c'è ancora il più grande ippodromo dell'epoca romana) meta di turismo. Ma spesso chi viene in Libano si ferma a Beirut o al massimo si spinge nella valle della Bekaa, per visitare le rinomate cantine di vini esportati in tutto il mondo o gli scavi archeologici di Baalback.

Qui nel piccolo villaggio di Ain Ebel l'ospedale rappresenta una speranza concreta per vivere meglio, ci spiegano le suore. Un'occasione di lavoro, oggi per gli operai, domani quando sarà aperto per medici e infermieri. Ma soprattutto la possibilità di non morire più causa il lungo e tortuoso tragitto per arrivare all'ospedale di Tiro. E' per questo che salutandoci il vescovo Chukrallah Hage ci chiede di ringraziare "Abuna Giovannetti per quello che ha fatto e che sta facendo. La sua opera incarna quotidianamente quella Provvidenza di cui tutti abbiamo tanto bisogno".



## Segnalazione stampa

dal 29 ottobre al 17 novembre 2011



*Gli articoli possono essere letti integralmente andando sui siti dei singoli giornali. Questa è una segnalazione stampa e non una rassegna. Il suo utilizzo permette di essere aggiornati sulle principali notizie riguardanti Israele, Palestina, Libano, Siria, Giordania e Iraq. La segnalazione di notizie può facilitare progetti e idee, e non è mirata alla semplice cronaca.*

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it); [www.corriere.it](http://www.corriere.it); [www.vatican.va](http://www.vatican.va); [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

### **L'Osservatore Romano, 29 ottobre, pag. 3.**

Due articoli dal Vicino Oriente. Il primo da Tel Aviv sul completamento dello scambio di prigionieri fra Israele e l'Egitto. Un giovane, Ilan Grapel, con doppia nazionalità sia statunitense che israeliana è stato liberato dall'Egitto. In cambio Israele ha liberato venticinque detenuti egiziani condannati per traffico di droga e di armi.

Il secondo articolo, da Baghdad, riporta la notizia dell'ennesimo attentato che ha provocato diciotto morti e quaranta feriti. Due bombe sono esplose nella capitale irachena, la prima al passaggio di una pattuglia della polizia, la seconda all'arrivo delle autoambulanze.

### **L'Osservatore Romano, 29 ottobre, pag. 5.**

Articolo di Riccardo Burigana sulla XIII conferenza della Holy Land Christian Ecumenical Foundation, un'organizzazione nata per decisione di un gruppo ecumenico di cristiani americani per sostenere la presenza dei cristiani in Terra Santa. Il sostegno si sta realizzando con l'attivazione di progetti per favorire lo sviluppo economico.

### **Avvenire, 30 ottobre, pag. 23.**

Breve articolo da Gerusalemme di Barbara Uglietti sul raid a Gaza che ha provocato sei morti. "Secondo fonti palestinesi – scrive la Uglietti – sono stati uccisi sei miliziani delle Brigate Al-Quds, il braccio militare della Jihad Islamica. La Jihad Islamica ha promesso vendetta".

L'Osservatore Romano, 31 ottobre – 1 novembre, pag. 3.

Due articoli sul Vicino Oriente. Il primo da Damasco sulla proposta, fatta dalla Lega Araba, di un piano di pace per la Siria. La Lega ha consegnato una proposta che prevede l'avvio di colloqui tra autorità e opposizione, un dialogo a cui ha detto di essere favorevole anche il Presidente Assad.

Il secondo articolo, da Tel Aviv, riporta la notizia degli scontri avvenuti nella Striscia di Gaza. Dodici palestinesi e un israeliano sono stati uccisi nel corso degli scontri, i più sanguinosi dallo scorso 26 agosto.

### **L'Osservatore Romano, 31 ottobre - 1 novembre, pag. 6.**

Articolo da Amman che riferisce dell'incontro dell'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa. L'assemblea plenaria, che dal 1992 riunisce i responsabili delle Chiese di Terra Santa, è convocata due volte all'anno. In questa assemblea si è affrontato in particolare le relazioni con l'ebraismo e l'islam, la pastorale dei migranti, la questione delle scuole cattoliche.

### **La Repubblica, 1 novembre, pagg. 1 e 16-17.**

Articolo in prima pagina, che poi prosegue all'interno sulla decisione dell'Unesco di riconoscere la Palestina. La decisione dell'Agenzia dell'Onu (per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è stata votata a maggioranza: 107 i favorevoli, 52 le astensioni e 14 i contrari. L'Italia si è astenuta. Secondo Israele questo riconoscimento danneggia la pace. Secondo lo storico statunitense, Juan Cole, sul Medio Oriente l'opinione del mondo è profondamente cambiata, "l'America e lo Stato di Israele sono isolati, e questo voto segna una svolta". Gli Stati Uniti ritengono la decisione "inopportuna" e hanno annunciato il congelamento del loro contributo che rappresenta il 22% del budget dell'Unesco. Ora che la Palestina è membro dell'Unesco potrà chiedere la protezione dei propri siti storici e archeologici, come Betlemme.

### **Avvenire, 1 novembre, pagg. 1 e 16.**

Articolo di Daniele Zappalà, che inizia in prima pagina con una grande foto a colori, sull'ingresso dell'Autorità Nazionale Palestinese come Stato membro nell'Unesco. Già in prima pagina, viene messo in evidenza "Ira di Israele. Gli Usa bloccano i fondi". Per la Palestina cambia lo status da "osservatore" a membro effettivo. L'Unesco dovrà far fronte al calo vistoso di contributi da parte degli Usa che coprono il 22% dei finanziamenti e che hanno già bloccato il proprio contributo. Il premier Netanyahu ha dichiarato "non ce ne staremo seduti con le braccia conserte verso queste mosse che danneggiano Israele". Per il Presidente Abu Mazen, "questa è una vittoria dei diritti, della giustizia e della libertà".

**Avvenire, 1 novembre, pag. 17.**

Articolo di Camille Eid sull'anniversario della strage di cristiani avvenuta a Baghdad un anno fa, il 31 ottobre 2010. Nell'eccidio, avvenuto nella Chiesa di Nostra Signore per Perpetuo soccorso, morirono cinquantotto persone. Il cardinal Leonardo Sandri ha celebrato un Messa di suffragio a Roma. "Il sacrificio di questi nostri fratelli e sorelle – ha detto Sandri durante l'Omelia - possa essere seme di pace e di vera rinascita e perché quanti hanno a cuore la riconciliazione, la fraternità e la solidale convivenza trovino motivo e forza per operare il bene".

**Avvenire, 1 novembre, pag. 31.**

Articolo di Luca Pellegrini sul film di Salvatore Nocita, "La strada di Paolo". "La sceneggiatura che ho scritto con Giuliano Corti – spiega Nocita – nasce dal tentativo di tradurre i miei dubbi in un viaggio di ricerca e di speranza, inteso come metafora della vita". Il film narra di un camionista che si reca a Betlemme per consegnare dei medicinali a un ospedale per bambini e si interroga, incontrando alcuni personaggi, sul senso della vita e della fede. "Spero che il film – dice Nocita – possa aiutare anche chi non crede. Per realizzarlo mi sono fatto aiutare dai cardinali Gianfranco Ravasi e Angelo Scola".

**Avvenire, 2 novembre, pagg. 1 e 19.**

Foto in prima pagina sulla situazione in Siria, dove il Presidente Assad accetta il dialogo con i contestatori e dichiara di fermare le armi. L'articolo a pagina 19 di Barbara Uglietti spiega che il Governo siriano ha accettato il piano di pace proposto dalla Lega Araba per porre fine a un conflitto che dura da sette mesi e ha provocato oltre tremila morti. Nella stessa pagina c'è un box da Gerusalemme sulla decisione del premier Netanyahu di autorizzare altri insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania e di congelare i fondi destinati all'Autorità Nazionale Palestinese. È questa la doppia "punizione" alla decisione dell'Unesco di accettare fra i propri Stati la Palestina.

**Corriere della Sera, 2 novembre, pag. 38.**

Articolo di Guido Olimpio da Washington sulla situazione in Libano dove si sono rifugiati oltre cinquemila siriani. Tra loro una settantina di disertori del cosiddetto "Esercito libero" creato ad Antakya, in Turchia, insieme ai profughi scappati alla repressione. L'esercito conterebbe quindici mila uomini impegnati nella lotta armata contro il regime del Presidente siriano Assad. Beirut non è più una città sicura per i dissidenti siriani, dalla scorsa primavera ci sono stati almeno quattro rapimenti e l'esercito libanese accusa Damasco. Fra i rapiti di cui non si ha più notizie anche uno dei fondatori del partito Baath (al potere in Siria), Shibly al Aisami diventato, negli ultimi anni, voce del dissenso. Aisami viveva a Washington, era andato a Beirut per trovare sua figlia. Ma dal 24 maggio non si hanno più notizie.

**L'Osservatore Romano, 2-3 novembre, pag. 1 e 3.**

Articolo sulla decisione di Israele di rilanciare la sua politica di insediamenti nei Territori della Cisgiordania e a Gerusalemme Est. L'articolo inizia in prima pagina con una foto e poi prosegue all'interno. Oltre agli insediamenti Israele ha anche bloccato i trasferimenti di fondi all'Autorità palestinese, questo a seguito dell'ingresso dell'Autorità Nazionale Palestinese nell'Unesco. Secondo il premier Netanyahu "queste fughe in avanti di Abu Mazen rappresentano una chiara infrazione degli accordi di Oslo, in quanto tutte ispirate da un carattere unilaterale".

**L'Osservatore Romano, 2-3 novembre, pag. 6.**

Il Quotidiano riporta la notizia che il Cardinale Leonardo Sandri ha partecipato, nel primo anniversario della strage nella cattedrale siro cattolica di Baghdad, a una Divina Liturgia nella Chiesa di Santa Maria in campo Marzio, sede della procura del Patriarcato siro cattolico in Roma. "Tutte le comunità siro cattoliche – ha detto il Cardinal Sandri – sono unite a noi, con tante altre comunità: insieme preghiamo perché l'amore di Cristo vinca sempre la morte e trionfi la vita".

**Avvenire, 3 novembre, pagg.15.**

Articolo di Barbara Uglietti, che inizia in prima pagina, sulla decisione presa dalla Siria di accettare il piano, per ristabilire la pace, proposto dalla Lega Araba. Il piano prevede la rimozione dei carri armati dalle strade, la liberazione dei detenuti e l'apertura della Siria agli osservatori stranieri. Significativo il titolo "Siria, Assad vuole salvarsi. Si totale alla Lega Araba. Damasco accetta il piano: dialogo tra due settimane con l'opposizione".

**L'Osservatore Romano, 4 novembre, pag. 3.**

Due articoli sul Vicino Oriente. Il primo da Damasco, informa sulla decisione del Presidente Assad di varare un decreto per avviare il dialogo con l'opposizione. "La Siria ha accettato – si legge nell'articolo – il piano di pace proposto dalla Lega Araba per porre fine alle violenze". Il secondo articolo, da Tel Aviv, riporta le critiche internazionali alla decisione presa dal Governo israeliano di rilanciare i progetti edilizi nei Territori palestinesi e di bloccare i versamenti delle entrate fiscali all'Autorità palestinese.

**L'Osservatore Romano, 4 novembre, pag. 5.**

Breve articolo che presenta il film "La strada di Paolo" di Salvatore Nocita presentato a Roma, all'interno della Mostra del Cinema, lo scorso 2 novembre. Il film, prodotto dalla Federazione autotrasportatori italiani e da Officina della Comunicazione, in collaborazione con il Pontificio consiglio della Cultura e Rai Cinema ha come protagonista un autotrasportatore che si reca a Betlemme per consegnare del materiale all'ospedale dei bambini. Dopo la consegna inizia un "viaggio dal nord al sud della vita" come ha detto il cardinale Gianfranco Ravasi.

**L'Osservatore Romano, 5 novembre, pag. 3.**

Due articoli sul Vicino Oriente. Il primo da Damasco dove continuano le violenze, nonostante l'accordo sul piano di pace tra la Lega Araba e il Governo siriano. Anche la Cina ha inviato a Damasco un suo rappresentante per risolvere la crisi in modo pacifico "con il concorso di tutte le parti coinvolte".

Il secondo articolo, da Tel Aviv, riferisce che Israele ha bloccato i pagamenti annuali all'Unesco (per un totale di due milioni di dollari) in segno di protesta per l'ammissione della Palestina come Stato membro a pieno titolo dell'organizzazione dell'Onu per l'Istruzione, la Cultura e la Scienza.

**Avvenire, 5 novembre, pag. 17.**

Due articoli sul Vicino Oriente. Il primo di Lucia Capuzzi sulla Siria, dal titolo eloquente "Assad offre un'amnistia. Gli Usa: non credetegli". Il Dipartimento di Stato di Washington ha invitato i cittadini a non arrendersi e a non fidarsi delle promesse del regime di Assad. Gli attivisti siriani denunciano che l'esercito ha aperto il fuoco contro i dimostranti. Mentre il piano di pace proposto dalla Lega Araba continua a non convincere i dissidenti.

Il secondo articolo, di Anna Maria Brogi, riporta la notizia di un abbordaggio effettuato da parte della marina militare di Israele in modo incruento contro due navi salpate dalla Turchia e dirette verso la Striscia di Gaza.

**L'Osservatore Romano, 7-8 novembre, pag. 1.**

Breve articolo da Damasco sulla denuncia della Lega Araba nei confronti della Siria che non rispetta il piano di pace. La Siria aveva promesso alla Lega Araba di ritirare le forze militari dalle città. Questo non è avvenuto e le violenze continuano, ieri ci sono stati undici morti. La Lega Araba ha convocato una riunione il prossimo 12 novembre, proprio perché "le violenze proseguono e il Governo siriano non ha rispettato l'impegno ad applicare il piano arabo per uscire dalla crisi".

**L'Osservatore Romano, 10 novembre, pag. 1.**

Articolo, non firmato, ma in prima pagina da Damasco sulle possibili nuove sanzioni contro la Siria che potrebbero essere prese sia dall'Unione Europea che dalla Lega Araba. Secondo le Nazioni Unite ci sono stati oltre tremila cinquecento morti dall'inizio delle proteste. Il Governo di Damasco continua a dire che c'è un'ingerenza straniera nella vita politica siriana "che risponde a una precisa agenda politica e mira a un intervento straniero negli affari interni del Paese".

**L'Osservatore Romano, 11 novembre, pagg. 1 e 8.**

Benedetto XVI ha incontrato i membri dell'Israeli Religious Council. "Non smettiamo - ha detto il Papa - mai di pregare per la pace della Terra Santa, con fiducia in Dio che è nostra pace e nostro conforto". "Tutti noi - ha proseguito - siamo chiamati a impegnarci di nuovo per la promozione di una giustizia e di una dignità maggiori, per arricchire il nostro mondo e conferirgli una dimensione pienamente umana".

A pagina 8 viene riportato integralmente il discorso.



**Sede legale** piazzetta della Cattedrale, 1 - 50014 Fiesole (FI) - C.F. 94145440486  
**Sede operativa** piazza del Municipio, 7 - 52015 Pratovecchio (AR)  
 ☎ 0575-583747 ✉ [info@fondazionegiovannipaolo.org](mailto:info@fondazionegiovannipaolo.org)  
**Ufficio a Firenze** ☎ 055 219046 - via del Proconsole, 16 - 50122 Firenze  
**C.C.P.** n. 95695854 intestato a: "Fondazione Giovanni Paolo II onlus"  
**Coordinate bancarie** IT 88 V 01030 71590 000000 600051 (Monte dei Paschi di Siena)  
 IT 11 V 07601 14100 000095 695854 (Poste Italiane)

Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere la Newsletter o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [info@fondazionegiovannipaolo.org](mailto:info@fondazionegiovannipaolo.org) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

